

## Logistica

### La guerra in Ucraina 'bombarda' anche il settore automotive che trascina nel rischio tutta la filiera

**Allarme di ECG per il forte impatto del conflitto sulla logistica dei veicoli finiti: carenza di semiconduttori, rincaro del carburante e inflazione portano la produzione ad uno stop e il settore a valle annaspa**



di

Angelo Scorza

Anche il settore automotive è messo in crisi dal conflitto in Ucraina, con la produzione a rischio di uno stop imminente per svariate cause: in aggiunta alla carenza di semiconduttori, il forte rincaro del prezzo del carburante, l'inflazione e le ulteriori carenze di componenti.

È la conseguenza un'industria di servizi derivata come la logistica dei veicoli finiti ne paga pure gli effetti in maniera violenta.

L'allarme viene lanciato da ECG The Association of European Vehicle Logistics, che fin dal 1997 è la voce del settore in Europa, rappresentando gli interessi di 140 aziende associate (da PMI di famiglia alle multinazionali) impegnate in tutti i modi di trasporto di veicoli (stradali, ferroviari, marittimi e fluviali).

“Una crisi dopo l'altra! Il risultato è un altro anno difficile, il terzo dopo il Covid e la carenza di microchip. Il nostro settore, probabilmente in Europa quello che impiega il più alto numero di cittadini ucraini, è al fianco dell'Ucraina” esordisce una nota di ECG che ha lanciato una raccolta fondi per sostenere i membri attivamente coinvolti nella crescente crisi umanitaria causata dalla guerra.

“Ancora una volta le catene di approvvigionamento globale sono state messe a dura prova, rivelandosi nuovamente deboli; l'industria automobilistica è fortemente dipendente dall'Ucraina per l'approvvigionamento di vari componenti e di materie prime. Il problema più grave e immediato sembrano essere i cablaggi, fabbricati in grandi quantità in Ucraina da una numerosa forza lavoro che non potrà essere facilmente replicata e sostituita altrove. Intere fabbriche sono già state chiuse senza data di riapertura prevista, i produttori prevedono già che queste si protrarranno per mesi”.

L'inflazione, già alle stelle prima dell'inizio del conflitto, sta continuando a crescere a causa dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Il prezzo dell'energia in particolare continua a oscillare rapidamente toccando livelli record e causando seri problemi al settore.

Le clausole sul carburante e sul bunker ampiamente utilizzate nei contratti, non permettono più agli operatori di far fronte a questi cambiamenti per i quali sono state concepite e quindi di ricevere il compenso appropriato.

“In 6 mesi il prezzo del bunker è raddoppiato provocando un aumento dei costi di alcune navi pari a 25.000 dollari al giorno! In Italia, molti proprietari/autisti (i cosiddetti padroncini) che operano nel settore preferirebbero smettere di lavorare piuttosto che accettare tariffe che fanno perdere loro denaro” continua ECG annotando che tante aziende si troverebbero in questa situazione, citando la guerra come motivo per far scattare le clausole di 'forza maggiore' al fine di poter negoziare soluzioni ragionevoli. “Il carburante è il problema più significativo. L'aumento elevato del costo delle materie prime sta già provocando un aumento dei prezzi dei beni come navi, vagoni ferroviari o trasportatori di automobili. L'inflazione in generale sta provocando un aumento dei salari. Insomma, tutti i costi che gli operatori devono sostenere stanno aumentando rapidamente”.

Per l'associazione, che ha sede a Bruxelles, “Tempi straordinari richiedono misure straordinarie. Se i contratti non verranno riesaminati rapidamente, ciò che resta dell'industria si bloccherà a causa dei problemi di liquidità che ostacolano le operazioni. I produttori e gli altri clienti devono rettificare immediatamente i contratti per consentire un adattamento più rapido a cambiamenti come il prezzo del carburante” ammonisce Mike Sturgeon, Direttore Esecutivo di ECG, che richiede totale trasparenza nei confronti dei fornitori sui volumi futuri in modo da consentire la pianificazione della capacità”.

I soci di ECG forniscono servizi di trasporto, distribuzione, stoccaggio, preparazione e post-produzione agli OEM Original Equipment Manufacturer, produttori, importatori, società di noleggio auto e agli operatori di leasing del veicolo in tutta l'UE nonché in Norvegia, Svizzera, Regno Unito, Turchia, Russia, Ucraina e altri Paesi ancora.

Complessivamente gli associati operano 380 navi car carrier, 14.900 vagoni ferroviari per auto, 28 chiatte fluviali e 27.800 bisarche e hanno un fatturato aggregato di € 24,5 miliardi; il loro impatto economico sulle società collegate col settore è € 64 miliardi, 112.000 cittadini europei sono impiegati direttamente nella logistica dei veicoli finiti e altri 230.000 lo sono indirettamente.

